

GIAMPIERO CARBONE
BOSIO

L'Argynnis pandora fotografata lo scorso giugno all'interno del Parco Capanne di Marcarolo era stata scambiata con un altro tipo di farfalla. Uno studioso ucraino ha provveduto alla correzione e ora si può parlare di un ritrovamento molto importante dal punto di vista naturalistico per l'area protetta tra Val Lemme e Ovadese. L'Argynnis pandora (comunemente chiamata farfalla Cardinale) in Europa vive nella parte meridionale e in quella orientale del continente. In Italia, ricordano dalle Aree protette dell'Appennino

Scambiata per un'altra specie è il segnale "Di un alto valore ambientale"

nino Piemontese, «è più presente al Centro-sud mentre al Nord è rara, con popolazioni sempre più ridotte o scomparse a partire dagli Anni '50. La sua presenza nella nostra zona è testimonianza di un alto valore ambientale». La riduzione del numero di esemplari, sostengono da Bosio, segue il declino delle specie animali, in particolare degli insetti, causata dall'azione dell'uomo nei confronti del Pianeta dalla rivoluzione industriale a oggi. Il

Capanne di Marcarolo Sulle ali delle farfalle

L'Argynnis pandora era scomparsa dall'Appennino Eugene Karolinskiy, studioso ucraino, ha scoperto che il lepidottero era tornato dopo oltre settant'anni

ritrovamento del lepidottero che nel 1895 aveva colpito l'entomologo inglese James William Tutt per i suoi colori, dal verde all'argento fino al rosa sfumato, va però in direzione

opposta. Nel giugno scorso era stata immortalata e scambiata per un'Argynnis paphia, simile ma meno rara. A ottobre, però Eugene Karolinskiy, studioso ucraino delle farfalle,

ha correttamente identificato l'Argynnis pandora, correggendo sul portale di osservazioni naturalistiche iNaturalist.org l'errata determinazione. Le osservazioni storiche della



farfalla Argynnis pandora nell'area intorno a quello che nel 1979 è diventato il Parco Capanne solo state solo due: 1941 e 1956 ad Arquatada parte dello studioso Luciano Storace «Il

quale, in una sua pubblicazione, ipotizza ci fosse allora una popolazione stanziale in Alta Valle Scrivia, nei pressi di Casella (Genova), che avrebbe potuto dare origine agli esemplari



La farfalla Cardinale è tornata sui prati del Parco delle aree protette dell'Appennino

piemontesi». Tra il 2020 e il 2022 altre segnalazioni sono state registrate nelle province di Cuneo, Novara e Torino, «dati che fanno sperare che approfondite ricerche possano porta-

re alla luce popolazioni a livello regionale». Il Parco da anni cerca di tutelare le farfalle, tutelando i prati dall'abbandono tagliando alberi e arbusti. —